

TV 323

Casa Sanudo, Amadi

Comune: Mogliano Veneto

Frazione: Marocco

Località: Croserona

Via Marocchessa, 22

Irrv 00005212 Ctr 127 NE Iced A 05.00145147

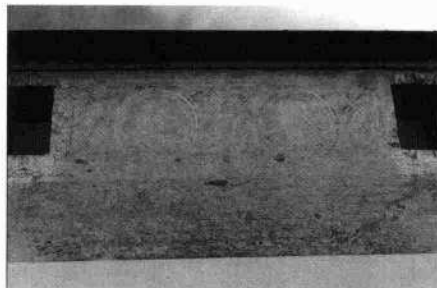


312

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1985/07/22

Dati Catastali: F. 51, m. 87/ 89/ 90/ 91



Lasciata la provincia di Venezia, si incontra sulla destra del Terraglio una lunga strada in fondo alla quale sorge l'edificio in questione. Si tratta di una modesta casa di campagna cinquecentesca che, malgrado le ridotte dimensioni, costituisce forse la più antica testimonianza esistente di questo genere di tipologia insediativa.

Secondo Venturini (1980), una vecchia mappa del 1590 attribuisce la proprietà del manufatto e dei terreni circostanti alla nobile famiglia veneziana dei Sanudo, che usavano raggiungere questi luoghi risalendo in barca il vicino corso del Dese. Anche se oggi quel ramo del fiume è stato interrato e il suo letto rettificato, rimane, a conferma degli usi di un tempo, il vecchio fabbricato della cavana che allora serviva come rimessa per le imbarcazioni, mentre oggi è destinato ad uffici.

L'abitazione, a pianta rettangolare, è articolata su due piani; il suo aspetto semplice e rustico non presenta finiture architettoniche di particolare rilievo, ma la sua sobrietà è ugualmente arricchita da alcuni dettagli di interessante fattura.

La facciata principale, rivolta a mezzogiorno, ha una composizione regolare e simmetrica, impostata su uno schema triadico, evidente soprattutto nel ritmo e nella diversificazione formale delle aperture al piano terra. Qui infatti, i segmenti laterali sono definiti entrambi da una coppia di finestre, mentre il partito centrale ospita due arcate che originariamente introducevano al piccolo portico sotto il quale era collocata la porta d'ingresso.

Il porticato è stato recentemente eliminato durante i lavori di restauro che, oltre ad aver chiuso i due archi con infissi in legno e vetro, hanno però ripristinato il vecchio profilo voltato delle aperture ai lati, per lungo tempo rimasto tamponato.

Al primo piano si aprono tre piccole finestre che, rispetto agli elementi binati del piano inferiore, risultano leggermente disassate. La loro posizione, apparentemente casuale, sembra invece trovare una giustificazione sul piano decorativo. I tre fori infatti si innestano all'interno di un alto fregio continuo, realizzato ad affresco e messo in risalto dal diverso trattamento della superficie muraria di facciata che, dopo il restauro, lascia il primo piano in mattoni a vista.

Le lievi tracce dei dipinti, che si conservano tuttora, rivelano l'esistenza di sei grandi medaglioni circolari. Ognuno raffigura probabilmente il ritratto di un imperatore romano ("Ville venete", 1999).

L'edificio si conclude con un cornicione formato da tre file di mattoni, di cui le due esterne lasciano sporgere la sezione rettangolare dei singoli elementi, mentre la mediana, sistemata con asse obliquo, contribuisce a dare un particolare disegno a zigzag.

Il carattere rurale del manufatto è inoltre sottolineato dalla singolare struttura costruttiva della parete occidentale, nella quale figurano incassati numerosi contenitori in cotto destinati a favorire la nidificazione degli uccelli.

Particolare dei medaglioni dipinti sulla facciata (Archivio IRVV)

La facciata principale rivolta a mezzogiorno (L.S. 1998)